

## La Danza delle Ore

**La Gioconda. Musica di A. Ponchielli. Roma, Teatro dell'Opera.**

Pier Luigi Pizzi inventa una scenografia plumbea. Un ponte, una barca, scorci di edifici sul grigio, comparse in rosso e nero. Una Venezia desolata in quest'opera,



celebre per la Danza delle Ore. La trama – la cantante Gioconda vive con la madre cieca, ama Enzo ed è perseguitata dal geloso Barnaba, spia del Consiglio dei Dieci – non è originale. È un dramma cupo, di amore e morte, come piaceva a tanto Ottocento.

C'è molto Verdi nella musica, nel melodiare, nel ritmo, nei concertati. Ma Ponchielli interpreta il Maestro in modo personale: si ferma sempre un minuto prima di scadere nel cliché. La freschezza della celebre danza – stile Grand Opéra –, con una perfetta Letizia Giuliani, rende il dramma un lavoro cesellato. La direzione di Roberto Abbado è esemplare: brilla per compattezza e bellezza di suono – violoncelli e corni! – senso della misura e del rapporto buca-palco. Una lezione di equilibrio pari alla regia dove Pizzi non strafà. Le voci? Il ruolo è impervio: Marianne Cornetti (protagonista), Tiziana Carraro, Sung Kyu Park e compagni fanno la loro parte con giusta professionalità. ■